

la cronaca di CAVA

— L'AVVENIRE —

PERIODICO POLITICO — AMMINISTRATIVO — LETTERARIO

Abbonamento annuo L. 5,60

REDAZIONE: Corso Umberto I, N. 287

digitalizzazione di Paolo di Mauro.

Un numero separato cent. 5

I GRAVISSIMI INCIDENTI AL CONSIGLIO COMUNALE

La requisitoria di Palumbo - L'incapacità del Sindaco
Il fitto del "Curaturo" - Ingurie e violenze - Vola un calamai

Le amenità di Senatore

Pubblico delle grandi occasioni quello che mercoledì accorse alla seconda seduta consiliare, dopo l'ultima elezione del giugno.

I padri esortati raggiungono il numero 25 e mancano solo De Ciccio, Liberti, Pietro, della Monaca.

Le interrogazioni.

Letto il verbale, al quale prima della approvazione, viene apparso dal consigliere avv. Palumbo una lieve modifica, si passa alle interrogazioni, numerate perché più facile si è domandato a ciascuno.

De Seta aveva vuol sapere se si è provveduto ad una domanda del maestro di calligrafia presentata da circa un anno. Risulta che molte pratiche dormono in ufficio senza che la Giunta si preoccupi di esaminare come ad esempio quella degli impiegati comunali.

Sindaco afferma che le molte cure dell'Amministrazione (avv. de) hanno impedito di dare fine.

Massimo Lanza osserva che il lavoro della Giunta è stato sempre molto

sollecito e tali da poter essere state in breve tempo di fatto. Perché dunque tanto ritardo nel convocare il Consiglio? Per quanto abbia potuto intendere, Sindaco cerca giustificarsi dicendo che le grandi pressioni della colera ed i numerosi problemi che l'anno, elba a prendere.

La seusa sarebbe plausibile se non fosse priva di contenuto poiché le ordinanze comunali non erano tali da prenderne tutta la attività di un corpo amministrativo.

Ma anche per il colera non si è provveduto come di dovere e nei pochi provvedimenti si è mancato di tattica, e di conseguenza che è la responsabilità che del Sindaco il quale assume la direzione del servizio.

Già il consigliere Baldi vi ha detto che in S. Lucia nulla è stato fatto, eppure il fratello del Consiglio, che si è aggiornato di molti altri particolari, afferma che diversi luoghi della località sono state prive di ogni minima cura.

Addestrato nello esame dei provvedimenti presi dal Sindaco, l'avv. Baldi si è aggiornato in particolare sul lazzaretto a Dugino qualificandolo giustamente le prese di quell'ufficio vilmente a Rovente e a S. Lucia.

In tal modo procedendo — scelte voi finirete per allontanare da Cava anche i pochi forestieri che ad essi si sono attaccati fedelmente.

Il consigliere Palumbo dice inoltre che il lazzaretto nel modo come è stato impiantato non corrisponde allo scopo poiché manca di tutta la parte più necessaria: di medecinelli, infermieri e fare le condizioni imposte ai medici hanno si che due soli rispondono alle loro funzioni.

Questi dunque i famosi provvedimenti? Queste le occupazioni della Giunta! Il vero fatto invece è che regna nella Amministrazione la più completa anarchia ed anarcozia.

Assessore e *Sindaco* non sono mai a loro posti; la Giunta rimane, sia raduna e ciò mentre sul tappeto giacciono importantissime questioni, quali quelle del mutuo, delle strade, della luce elettrica ecc. che attendono sollecita risoluzione, e invece del silenzio del silenzio della popolazione.

Al 14 settembre 1910 non ancora si è esaminato il conto 1909.

Questo sistema e tali luci di condotta da parte degli amministratori significa chiaramente che essi non hanno la coscienza di essere responsabili per il fatto che occupano.

Il paese già chiarmente nelle ultime elezioni espresse tutta la sua sfiducia verso l'attuale Sindaco e la presente Giunta e la sconfitta infitta avrebbe dovuto spingere l'uno e l'altra a lasciare fare in tale epoca (nonostante) una cosa che il fatto si ripete con altre

Baldi dice che nessun provvedimento preventivo circa il colera si è preso per la riforma del conto e non si è perciò provveduto a far analizzare la scena di un pozzo pubblico, cosa questa elementarissima.

Sindaco afferma di aver fatto un numero infinito di ordinanze ma di aver dimenticato S. Lucia.

La requisitoria di Palumbo — Incidenti.

Il consigliere Palumbo dice che le tre interrogazioni svolgerà un le un discorso solo ed attenderà poi completa risposta da parte del Sindaco.

Lo crediamo ritorso interpretato dalla prima alla seconda seduta consiliare, fosse la conseguenza di grande lavoro da parte dell'Amministrazione, ma sono rimasto disiluso poiché l'ordine del giorno contiene poche di non difficile

Ma giuriché questa dignità non avete inteso?

Sindaco consigliere Palumbo non parla di dignità: ognuno si salva guardando la propria persona.

Palumbo era questione di dignità per sé?

Sindaco lo ripete di non parla di dignità: poiché non è lei che deve salvaguardare. Già lo permette di parlarne tutti: ma non è vero?

Sindaco dice che non è vero: ma potrebbe forse oggetto di interpretazione o mazzata?

Palumbo lei non fa concessioni ad alcuno perché ho tre interrogazioni ed è mio diritto di parlare prima tutti. Il punto che sarebbe più importante di dignità la vostra, ma comprendo che non tutti questa valutino allo stesso modo.

Il consigliere Palumbo dopo tale veloce battaglia riprende il suo ruolo affermando che il risposto delle sue non serva a far ritrarre gli attuali amministratori avrebbe, per lo meno dovuto per essa rappresentare un motivo per non far nello stesso modo.

Il Consiglio Palumbo dopo tale veloce battaglia saggia e non una mazzata all'amministrazione.

La Giunta rimane ancora una volta giudicata da quel punto sia la ragione ed il giudizio non potrà essere meno severo del primo.

Il Consiglio Palumbo, proprio dopo le parole avv. Palumbo, che fece conoscere che erano grande impressione non presenti che guardano il Sindaco, il quale, colpito in segno, si agita nervosamente sul suo seggiuolo.

Il palco municipale

La terza interrogazione del Palumbo riguarda l'uso del palco municipale al Teatro Verdi.

Il consigliere di opposizione deplora che il palco serva ad estranei all'amministrazione.

Sindaco non è vero dica i fatti mi provoca.

Palumbo le dirò perché a questi mi provoca: dice che a *Dante* — celebrato al Teatro la festa del centenario di Garibaldi, mentre il palco municipale teneva per l'assenza di qualsiasi componente la giunta, rifugiate invece per la presenza della domestica del Sindaco che vi troneggiava, e in quanto amministratore del paupicolo non sapete cosa fare?

Sindaco scatando; ma questo poi è troppo...

Palumbo è la verità che non teme smentire. Io potrebbe essere confortata dalla testimonianza di un'antiquaria di persone che non sono le persone che scrivono. Non vorrà, per evitare iniquità fare in tale epoca (nonostante) una cosa che il fatto si ripete con altre

composte l'amministrazione...

Sindaco Faccia il nome.

Palumbo Sostituisce l'assessore Senatori, debbo deplorarlo e la invito a che lui cosa non si ripeta.

Senatore io non rispondo (ilarità)

Palumbo è il sistema più comodo, ma non resto nella potrebbe dire a una dimostrazione.

Palumbo le verità fanno male, fanno male a tutti spesso quando scattano.

Il Sindaco che durante la forte di sospette di corruzione, che ha fatto passare sul volto tutti i colori dello arcobaleno si accinge a rispondere ed opportunamente di fare un discorso. Ma la parola, come al solito, esce, ma la voce grida al pubblico, massima tanta che spesso il pubblico, ma la stessa maggioranza si abbandona a conversazione.

Mascalo G. che di ciò si avvede e ripete: ecco fatti parole che debbono essere evangeli, alla loro grida in modo innutato, ma l'effetto riesce contrario a quanto il dottore si provvede.

Il pubblico, l'opposizione, sorridono alle parole fatti fatti, i più allegeriti commenti coronano l'atteggiamento sindacale.

Il Sindaco dice che non è il caso di rispondere alle critiche, ma gli appassionati.

Palumbo sistema questo comodissimo!

Sindaco afferma che l'amministrazione è stata affacciata per mettere ordinanze o far disinfettare via, portoni...

Palumbo ma non sarete certo stati a spargere cloruro di calce!

Sindaco non ancora che il lazzaretto risponde alla necessità ed alle condizioni dei laughi.

Tutto ciò è il capo (l') della Amministrazione dice con la solita prolissità tanto da indurre il consigliere avv. *Alfredo* ad esclamare: meno parole, più fatto.

Il Sindaco che si avvede del poco interesse col quale si segue la sua infelice perorazione, coglie la palla al balzo e risponde al consigliere Mascalo come si tratta. Ma subito è rimbalzato e non ha faccia a tacere.

Insomma gli attacchi della opposizione non sono per nulla scossi dalla risposta data.

Sindaco circa l'affaro del palco dice di aver sospeso dalla voce pubblica il nome della donna che ha avuto avventuro per mancanza di scrivente. Circa quanto concerne l'assessore Senatori risponde non essere il caso di parlare.

Senatore non rispondo, non rispondo (ilarità)

Palumbo fatto i vostri comodi, il fatto resta però.

Baldi parla circa il lazzaretto.

E così si chiudono le interrogazioni, che sono valse ad interessare grandemente il pubblico, il quale si è allontanato dovendo il Consiglio, a porte chiuse, procedere a discutere.

Nome

A professori del Ginnasio vengono nominati i signori ssc. prof. Tressa e prof. Sorrentino, riusciti primi nel concorso.

La opposizione vota compatta, stante

precedenti accordi, per Trezza e Sorrentino.

— Sulla nomina provvisoria del maestro di ginnastica sorgono vivaci discussioni. Si contendono il campo il puro Armentano Madia, valoroso maestro di scherma, il maestro elementare Alfonso Violante.

L'Armentano è nominato con 16 voti contro 8 dati al violante.

La proposizione vota compatta Armentano e la maggioranza si divide a metà.

Si nominano quindi alcuni maestri elementari.

Dimissioni

Ripete le parole il Sindaco dice che l'assessore della Monica insiste nella dimissione e prega il Consiglio di prorogare la votazione.

«Vogliate» è spiegato che il bello Monica abbia insistito.

Il Consiglio prende atto.

Taglio di alberi

Urgiglano a nome della commissione riferisce sulla necessità di tagliare i 5 alberi del Parco Principale. Il Consiglio approva la proposta di costruzione fatta dal Sig. Andrea Napoletano.

Il Consiglio approva a patto che il Napoletano basoli le due entrate ai cancelli che immettono nella sua proprietà sotto la minaccia d'una pena palese di L. 500.

Seconda lettura

In seconda lettura si approva la domanda del Parrocco di Pregato per concorsi ai lavori in questa chiesa parrocchiale.

Pagamento

Si approva il pagamento di L. 600 agli eredi Pagano Michele per cessione arreca di sussidi della cappella del Cimitero.

Spostamento acquedotto

Si approva lo spostamento dell'acquedotto playiale in Piazza Nicotera accanto alla chiesa di Vitale, a patto che i saggi Vinali e C. e la commissione esperta rinvieranno i saggi danni.

La discussione su questo argomento è vivissima, poiché la Giunta non aveva nella considerazione fatto un'analisi di fondamentale importanza ed elementare che mancando avrebbe certo portato serie conseguenze al Comune.

La opposizione impose tale clausola che venne approvata.

Alla discussione parteciparono i consiglieri Palumbo, Vitale, Vitagliano, Pagliara, Palumbo, Palomberi, Orsila, Trezza, Baldi, Bisogno, ed il Sindaco.

Un incidente avvenne tra Baldi e Palumbo, poiché il primo ad un certo punto, senza motivo esclama: cosa scriveva il giornale che è una vittoria della opposizione.

Palumbo qui i giornali non entrano, si pensa solo al bene del paese.

Non portate certe piccinerie in Consiglio.

Per la via Costa

Si da un peroratorio di un mese al Consorzio per provvedere ai lavori della via Costa.

I gravissimi incidenti per il filo del «Curaturo»

I lettori ricorderanno che nell'ultima tornata consiliare si discusse sul filo del Curaturo, che la Giunta proponesse fosse tolto il filo del «Curaturo» privato ai signori Sorrentino.

La opposizione a ciò si rifiutò e domandò, come era morale e naturale, la pubblica gara ritenendo che maggiore utile da questa ne sarebbe venuto al Comune.

La Giunta pur non escludendo ciò, andò a tentar di riformarla per evitare il monopolio a favore commerciante — che avrebbe potuto concorrere — era necessario riconformare l'affitto a trattativa privata al Sorrentino,

i quali non intendevano aumentare più oltre il prezzo di L. 800.

La opposizione dimostrò invece innumerevoli che i saggi danni poteva essere inferiore che il prezzo quello del Sorrentino poteva diventare un monopoli. Insistette quindi nella proposta gara.

Piuttosto discussione si dette maggiore alla Giunta, prima che il Consiglio decidesse sul da farsi, di vedere se i Sorrentino avessero intenzioni di aumentare il prezzo di L. 800.

Per la decisione avvenne il voto incrementato, il prezzo di sole lire 2000.

In tali sensi il Sindaco riferendosi a questo voto, fa dire: «Grazie a questo amministratore nostro al quale ho di conseguenza bisognava voltare dal momento che il Consiglio nella ultima votazione aveva compiutamente *accettato* la gara».

A questa insiesta, affermazione rispose il consigliere Palumbo dimostrando che mai la gara ebbe ed essere scartata, ma che, come risultava da un voto che fu rimandata la decisione al riguardo dice che l'affamento di L. 15 è ridicolo.

Vitagliano insiste per la gara e dimostra che l'attuale del Sorrentino è esagerato, cioè lire 815 lire che propongono di pagare.

Pagherà per criterio di morale o di sana amministrazione è per la gara e nel caso questa venisse respinta farà le cose private.

Il Sindaco dice che mai la gara viene respinta e che solo dalla casa di fondo coltivabile e dalla casa i Sorrentino traggono il prezzo del fitto restando a loro tutto il grande spandito utile che è la fantasia.

Mascalo Luigi domanda la lettura della verbale, quale dà completamente ragione agli oppositori.

Bisogno si alza e cavillando tenta dimostrare che la gara venne dal consiglio.

Il conato però non gli riesce. L'assessore con foga sostiene che il Cattarato deve fittarsi al Sorrentino per altra ragione industriale e poi perché non ha il tempo di fare il *Curaturo*.

L'opposizione protesta per la gara.

Vitagliano si alza e vota per la gara.

Palumbo, De Sia che vede bisogno discutere nello interesse della cosa pubblica.

«Feci dei maggiorni, ai ro! ai ro! ai ro!»

Monica dichiara inequivolmente che in difinitiva di quanto altro volte disse, avendo meglio esaminato la cosa voterà contro.

Vitagliano bravo, bravo: questo è ottimo coscienzioso.

Palumbo protesta contro la trattativa privata.

Bisogno legge la deliberazione il fitto per l'anno L. 815 per cinque anni!

A questa nuova bomba l'opposizione esplode.

Monica, questa è domanda?

Bisogno violentemente attacca Palumbo e l'opposizione. Dice che solo questa Amministrazione il patrimonio sta avendo incremento ed aumenti.

L'offesa ai banchi della opposizione, dove siedono Vitagliano ed altri è chiara.

De Sia, Palumbo, Mascalo con violenza rispondono: protesti, protesti, volate vincere con la cannone!

Palumbo grida: protestatori! Sono forzati elettorali! Siete stupri voli. Bisogno! Sono spettacoli indegni! Non si è mai visto una amministrazione dispettare la proprietà comune che avete fatto voi e sostenere interessi di privati.

Bisogno si stende sui voli protestatori! Il pubblico, composto di pochi, inciampi, i mormori. I consiglieri gridano in coro. Il sindaco scampella: insomma avete un pandemonio.

Ritroviamo la relativa calma Bisogno chiuse il suo dire.

Il Sindaco domanda la parola!

Il Sindaco la discussione è chiusa, si è indetta la votazione,

Palumbo non è vero, ho diritto alla parola.

Sindaco: ho chiuso; alla votazione, Palumbo grida su un strozzare, la discussione è finita. Non è onesto. Ho diritto alla parola.

Sindaco: Mi appello al Consiglio. Palumbo, De Sia non aveva chiuso nulla, dobbiamo parlare.

Le voci si ammuttam, Bisogno scatta e non si riesce a comprendere cosa dice.

Palumbo De Sia ed altri in piedi appena sentono bisogno. In questo tempo di consiglio. Feltrino, che si alza al banco e grida a squarcia gola guardando il banco dove siede Palumbo: finito, piazzaiuolo.

Palumbo si alza gridando.

Baldi Piazzaiuolo. Il pandemone è al colmo: i Consiglieri sono nell'unico e le inquiete più stroci si sentono per l'arrivo, missalenti camminare sui saggi.

Palumbo si alza di quanta la offesa del Baldi in un momo di da di mano al calamo che ha dinanzi e lo lancia a costi che lo aveva appostato, braccio a braccio, gridando: «Vai, braccio ma non uscire, che a far destra il piazzaiuolo, che colpisce il cav. Orsila mentre l'inchiosso si sparge sulle canne e su gli abiti di coloro che erano vicini».

Palumbo che succede è inadreibile. La maggioranza tenta aggredire il Palumbo che si difende mentre De Sia, Vitagliano, Genoino, Trezza, tengono a baci gli aggressori prodigando loro saluti e spettacoli.

E un infarto addirittura.

Il pochi lucani presenti nell'aula apposito e minacciano con i leoni levano il Palumbo, mentre qualcuno tenta di trascinare la sbarra di divisione Palumbo fino fuori, altri indicano ricambianchi con ergoleti inutile.

Il Sindaco finalmente, sospende la seduta ed ordina lo sgombero dell'aula.

LA RIPRESA

Dopo circa dieci minuti il Sindaco riapre la seduta. Molti consiglieri mancano essendosi allontanati dal Palazzo Municipale: la sala riaperta al pubblico rimane vuota.

Vitagliano ottiene la parola si dichiara spiacere dello avvenuto e si augura per la dignità del Consiglio tutto che fatti simili non abbiano a ripetersi. Dice al Sindaco che forse in buona fede dato il frattutto credette di aver indetta la votazione, cosa invece che non aveva fatto: spera che la calma rientri negli animi.

Mascalo dice che forse la colpa di tutto lo avvenuto spetta a lui che senza cattivo intenzioni pronunciò la parola *donazione* allorché intese che il contratto era per cinque anni.

Fu l'assessore Bisogno a rispondere violentemente senza ragione ed a far succedere quanto si desidera.

Aggiunge che il Sindaco non indisse affatto la votazione.

Bisogno dichiara di aver ecetto credendo che Mascalo avesse voluto offendere con la parola *donazione* fa quindi le maggiori proteste di stima.

Il sindaco dice che non aveva fatto caso all'origine dello incidente che credeva fosse stato provocato dal Palumbo non avendo assolte le parole del Mascalo.

Si augura che la calma rientri.

Le amitenze di Senatori

Mentre da ogni parte si cerca mettere pace e calmare gli animi,

si leva Senatori Lauti e propone a norma di regolamento quale che sia il procedimento espulso per i due mesi dal Consiglio.

A questa domanda tutti restano di sasso sia perché importuna sia perché non prevista che dal nuovo regolamento, che tra non molto si pubblicherà edito dallo stesso Senatori.

Il sindaco gesticola facendo comprendere che non è il caso: ma il paciuto e pettuto assessore insiste, memore ancora di quanto il Palumbo ebbe a dirgli circa il palco municipale.

«Palumbo per mia dignità mi allontano e desidero che il Consiglio si pronunzi sulla proposta Senatori. Ciò detto esco dall'aula.

Il sindaco, Palomberi ed altri fanno comprendere a Senatori l'assimata commessa.

«Vogliate» De Sia insistono perché si discuta la proposta nella intera sala del Palumbo: ma, facendo una figura barbina, l'assessore la ritira.

Inutile dire l'ilarità a cui il bollente e dondoleggiante uomo viene fatto segno.

La dichiarazione di Palumbo.

Palumbo rientrato nell'aula dice che egli riprende il proprio posto non per compassione di alcuno ma per forza del proprio diritto che gli viene dal coro elettorale.

«Non discute la banale proposta del Senatori che non è giusta sino a lui Dice di aver inviato contro il Bisogno quando scorse nelle frasi di questi un'offesa contro gli amici che con lui si erano all'opposizione.

Dichiara che lanciò al calamo al Baldi quando da questi fu, senza diretto motivo, offeso con la parola «piazzaiuolo». Dichiara inoltre che egli è solito lasciare in tutti i modi rispettare e che di conseguenza era a disposizione del Baldi in consiglio e fuori.

Baldi dichiara che giacchè il Palumbo nulla a ritirare egli nulla ha da ritirare e dice che dà conto dei suoi atti in tutti i modi. Dice di essersi scattato quando ha inteso offendere la Amministrazione e tale offesa ha preso per se come faciente parte della maggioranza. Ha la coscienza onesta e non poteva sentirsì chiamare attraverso la Giunta, *protettore*.

Centraria tutta l'opposizione ed astenuta Monica si approva il fitto con Sorrentino, riducendo le annate a tre e con ciò, tra comenti vivissimi, si chiude la seduta.

Il Consiglio Comunale

si radunerà da Lunedì 19 corrente il giorno alle ore 16.

La seduta tumultuosa di Mercoledì si presta a molti commenti di indole dolorosa per la serietà e gravità degli incidenti avvenuti.

La requisitoria fatta dal consigliere Palumbo non ha bisogno di essere illustrata poiché chiara in tutte le sue parti.

Il fitto del «curaturo» che provocò quanto sopra è riferito rappresentava una battaglia combattuta dalla opposizione in nome della morale.

AMBLETO MOGLIA

SA L E R N O

Rappresentante della rinomata marca "Bianca," cerca subagenti per tutta la provincia.

'A la Reine des Fleurs

PETRILLO ATTILIO

Salerno - Via Procida 35 - Salerno

Grande e vasto arrivo di Cravatte, tipi e stoffa esclusiva. Colletti e Bottoni per polsi novità. Profumeria Estere e Nazionali -- Fantasia per Signora ultima novità.

— Cartoline illustrate salon 1910. —

SPAZZOLE CRISTALLERIA -- Articoli per regali.

Prezzi assolutamente convenienti - Senza tema di confronti

G. Lamberti D'Aragona

« Bar - Corso Garibaldi - Salerno »

Premiato liquore Gheisha
vero tonico digestivo.



Spazio disponibile